

Carlo Varaldo  
***Incastellamento e popolamento nel Savonese***

[A stampa in *L'incastellamento in Liguria, X-XII secolo. Bilancio e destini di un tema storiografico*. Atti della Giornata di Studio, Rapallo, 26 aprile 1997, a cura di Fabrizio Benente, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, 2000 (Atti dei convegni, 4), pp. 131-161 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)].

CARLO VARALDO

INCASTELLAMENTO E POPOLAMENTO NEL SAVONESE

Ambito territoriale del mio intervento è la porzione costiera orientale dell'antico *comitatus* di Vado-Savona, compresa fra capo Noli e il torrente Lerone, dal momento che Giovanni Murialdo esaminerà tutto il settore occidentale del Finale, incentrato sull'omonimo marchesato dei Del Carretto.

Ad eccezione di Noli, che otterrà una precoce autonomia, il territorio che prenderò in esame ricalca praticamente il primitivo ambito giurisdizionale savonese, oggetto del privilegio imperiale di Enrico II, del 1014, che confermava agli *homines maiores* abitanti nel *castrum* del Priamàr diritti minori e proprietà dal capo di Vado al torrente Lerone<sup>1</sup> prima che l'avanzata genovese del XIII secolo non le sottraesse la porzione orientale (Varazze, Celle e parte di Albisola)<sup>2</sup>.

In questo ambito le ricerche archeologiche realizzate negli ultimi decenni hanno principalmente interessato, procedendo da levante a ponente, la chiesa di S. Ambrogio Vecchio a Varazze<sup>3</sup> e, limitatamente, il *castrum* tardo-antico altomedievale di S. Donato<sup>4</sup>, la villa romana di Alba Docilia<sup>5</sup>, il complesso monumentale del Priamàr<sup>6</sup> a Savona, sede della

---

<sup>1</sup> *Registri*, I, 1986, doc. 3, pp. 6-7, *Pergamene*, I, 1982, p. 4, POGGI 1905, p. 266, SCOVAZZI-NOBERASCO, I, 1926, pp. 125-126.

<sup>2</sup> RUSSO 1908, pp. 75-132.

<sup>3</sup> VARALDO 1979-80, pp. 84-89, VARALDO 1982, pp. 19-20, VARALDO 1983, pp. 61-63, VARALDO 1990/1, pp. 377-380.

<sup>4</sup> Le consistenti strutture tardoantiche e altomedievali del *castrum* sono state identificate da COCCOLUTO - RICCHEBONO 1974 e successivamente oggetto di una breve indagine archeologica di Alessandra Frondoni, tutt'ora inedita; breve sintesi in CHRISTIE 1990, p. 252.

<sup>5</sup> RESTAGNO 1955, pp. 9-11, RESTAGNO 1956, pp. 19-27, RESTAGNO 1958, pp. 65-70, 'TINE' BERTOCCHI 1971, pp. 64-66, 'TINE' BERTOCCHI 1973-75, pp. 99-101, 'TINE' BERTOCCHI, 1976, pp. 113-122, 'TINE' BERTOCCHI, 1978, pp. 95-103, BULGARELLI 1996, pp. 29-34.

<sup>6</sup> Per la vasta bibliografia relativa agli scavi archeologici dagli anni Cinquanta agli anni Novanta si veda la rassegna in VARALDO 1992/1, pp. 135-140, alla quale si devono aggiungere i successivi contributi di BENENTE 1991, pp. 7-26, BENENTE 1991-92, pp. 162-165, LAVAGNA 1991-92, pp. 167-172, RAMAGLI 1991-92, pp. 159-162, TRUCCO 1991-92, pp. 166-167, VARALDO 1991-92, pp. 153-159, LAVAGNA 1992, pp. 135-147, VARALDO

città bizantina e poi del *castrum* altomedievale dal quale nascerà la Savona comunale, parte della città romana di *Vada Sabatia*<sup>7</sup> e dell'insediamento rurale e sepolcrale di S. Pietro in Carpignana<sup>8</sup>, l'isola di Bergeggi<sup>9</sup>, il castello di Spotorno<sup>10</sup>, S. Paragorio a Noli<sup>11</sup>.

Sul problema specifico delle strutture fortificate e dell'incastellamento, per il quale ho avviato una più ampia ricerca, manca ancora un panorama organico, dal momento che lo studio delle fonti scritte e la parallela verifica archeologica, impostate solo da pochi anni, richiederanno necessariamente tempi lunghi.

Accanto agli scavi specifici, già ricordati (del *castrum* di S. Donato a Varazze, del Priamàr a Savona, del castello di Spotorno), cui possiamo aggiungere, come confronti, ma fuori territorio, quelli dei castelli di Cosseria<sup>12</sup> e di Andora<sup>13</sup>, devo ricordare le tesi di laurea, già concluse, sui castelli di Cosseria<sup>14</sup>, Millesimo<sup>15</sup>, Spotorno<sup>16</sup>, Andora<sup>17</sup> e Quiliano-

1992/2, pp. 55-58, VARALDO 1993, pp. 75-87, LAVAGNA 1994, p. 406, LAVAGNA 1995, pp. 585-590, LAVAGNA - BENENTE 1992, pp. 99-103, LAVAGNA 1996/1, VARALDO 1995, VARALDO 1996, pp. 85-88, VARALDO ET AL. 1996, pp. 309-399, LAVAGNA-VARALDO 1997, pp. 296-301, VARALDO 1998.

<sup>7</sup> GROSSO 1954, pp. 83-95, LAMBOGLIA 1954, pp. 42-46, GROSSO 1955/1, pp. 21-22, GROSSO 1955/2, pp. 25-26, LAMBOGLIA 1955, pp. 33-41, LAMBOGLIA 1962, pp. 78-80, PALLARES 1972, pp. 44-47, LAMBOGLIA 1976/1, pp. 123-124, CICILIOT 1981-82/1, pp. 80-81, CICILIOT 181-82/2, pp. 82-83, CICILIOT 1982, pp. 127-175, MENNELLA 1983, pp. 197-214, BETTINI 1990.

<sup>8</sup> MARTINO 1982, pp. 3-11, CORRAIN-ERSPAMER-BIASI 1983, pp. 249-253, LAVAGNA 1983, pp. 239-248, MARTINO 1983, pp. 226-238, LAVAGNA 1984, p. 170, MARTINO 1984, pp. 159-169, LAVAZZA 1988, pp. 269-272, MARTINO 1988, pp. 249-268, BULGARELLI 1998, pp. 255-269, BULGARELLI-MARTINO 1998.

<sup>9</sup> FRONDONI 1987/1, pp. 403-406, FRONDONI 1998/1, 15/1-2.

<sup>10</sup> VARALDO 1987-88/1, pp. 144-148, VARALDO 1989, pp. 290-293, VARALDO 1990, pp. 9-11, VARALDO 1991/1, pp. 53-55.

<sup>11</sup> VAVASSORI 1972, pp. 117-123, LAMBOGLIA 1973, pp. 64-71, VAVASSORI 1973, pp. 45-63, LAMBOGLIA 1976/2, pp. 125-126, VAVASSORI 1982, pp. 103-115, FRONDONI 1987, pp. 407-410, FRONDONI 1988, pp. 199-220, *San Paragorio* 1988, FRONDONI 1992, pp. 321-325, FRONDONI 1995, pp. 105-107, FRONDONI 1998, tav. 14/1-4.

<sup>12</sup> VARALDO 1985, pp. 22-28, VARALDO 1987, pp. 411-414.

<sup>13</sup> RAMAGLI 1989, pp. 642-643, VARALDO 1991/2, pp. 11-13, VARALDO 1991/3, pp. 50-53, BENENTE 1993, pp. 2-4, VARALDO 1994, p. 408.

<sup>14</sup> AGNESE 1990-91

<sup>15</sup> TORIELLI 1992-93.

<sup>16</sup> MANCIOPPI 1994-95, CHIANTERA 1996-97

<sup>17</sup> RAMAGLI 1994-95.

Pomo<sup>18</sup>, nonché, quelle tuttora in corso sui castelli di Segno<sup>19</sup>, Murialdo<sup>20</sup> e Albisola<sup>21</sup>.

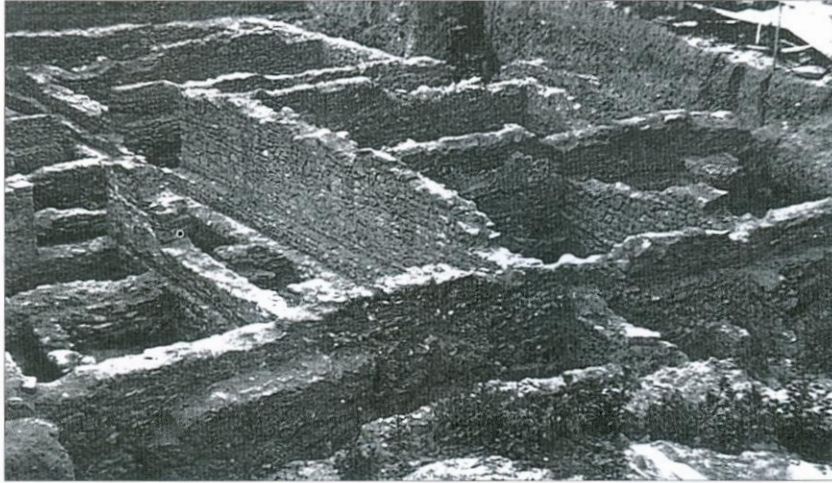


Fig. 1 – Veduta generale dello scavo delle fasi romane di Vada Sabatia, 21 luglio 1954 (Bordighera, Archivio fotografico dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, n. 11162).

Se, per quest'ultimo, è in programma, a breve, almeno un'indagine preliminare, per i complessi fortificati di Segno, Noli, Quiliano, San Genesio, Stella, non ci sono ancora concrete prospettive di indagine archeologica e vari interrogativi rimarranno per il momento aperti.

Il quadro tardo imperiale del *municipium* di Vada Sabatia configura una situazione in movimento<sup>22</sup>, innescata dalla crisi del centro maggiore che non è più in grado di mantenere in funzione le strutture artificiali del

<sup>18</sup> DE SALVO 1996-97.

<sup>19</sup> La tesi di laurea in Archeologia medievale è in avanzata elaborazione a cura di Tiziana Pintacuda.

<sup>20</sup> La tesi di laurea in Archeologia medievale è in avanzata elaborazione a cura di Paola Fresia.

<sup>21</sup> La tesi di laurea in Archeologia medievale è in avanzata elaborazione a cura di Fabrizio Geltrudini.

<sup>22</sup> LAMBOGLIA 1955, pp. 38-40, CICILIOT 1982, pp. 153-162.

suo porto, troppo esposte e condizionate dalla stabilità ed organizzazione dell'Impero. Gli scavi del Lamboglia del 1953-56 (fig.1), 1962, 1970 hanno evidenziato una crisi precoce, in età costantiniana<sup>23</sup>, seguita, in un primo tempo, da una modesta ripresa tra V e VII, quando “si elevano ancora sopra e dentro le rovine dei muri più antichi povere strutture in pietrame e terra”<sup>24</sup>, poi, dall'estensione nelle stesse zone “della necropoli altomedievale, riferibile ai secoli VII, VIII e successivi”<sup>25</sup>. Conseguenza diretta è la crisi dei *vici* e delle *stationes* che vi gravitavano.



Fig. 2 – Particolare della cinta esterna del castrum di San Donato presso Varazze, 1974.

Ben poco sappiamo di *Ad Navalìa*, i cui ritrovamenti nel 1979 presso il campo sportivo<sup>26</sup> e gli scavi all'interno della pieve di S. Ambrogio vecchio non hanno restituito materiale posteriore alla tarda

<sup>23</sup> LAMBOGLIA 1955, pp. 38-40.

<sup>24</sup> LAMBOGLIA 1955, p. 40.

<sup>25</sup> LAMBOGLIA 1955, p. 41.

<sup>26</sup> SURACE 1984, pp. 147-148.

età imperiale (a parte i più tardi contesti bassomedievali relativi alla rinascita del centro varazzese). Tutto da approfondire è il rapporto tra il centro costiero e l'imponente struttura fortificata di San Donato (fig. 2), a pochi Km all'interno, allo sbocco della valle del Teiro, il cui *castrum* con chiesa, (precedentemente intitolata a San Michele)<sup>27</sup>, non sappiamo se da interpretare come semplice fortezza del *limes* a protezione di un effettivo abitato marittimo o vero e proprio borgo fortificato erede della *Ad Navaliam* romana.



Fig. 3 – Particolare degli scavi della mansio di Alba Docilia, 23 marzo 1958 (Bordigbera, *Archivio fotografico dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri*, n. 16157).

<sup>27</sup> Attestazioni sulla precedente intitolazione a San Michele sono conservate nelle inedite fonti notarili varazzesi e, in particolare, negli atti del notaio Nicolò Bertolotto, Reg. 1463-87 (Archivio di Stato di Savona, Notai distrettuali, n. 39). Pietro Badisone vende ai fratelli Pietro e Bartolomeo Calandrone una terra con casa *in contrata Tirri, per contra ecclesiam Sancti Michaelis, ultra aquam, loco ubi dicitur Premento vel le Rocbe de la Ferrussa* (ibidem, doc. del 23 giugno 1483). Ulteriori riferimenti alla chiesa di S. Michele ed alla località che prendeva nome dalla chiesa stessa (*in contrata Tirri Sancti Michaelis*) si trovano, rispettivamente, in atti del 14 aprile 1464 e del 24 febbraio del 1480 dello stesso cartulario notarile.

Ancora meno sappiamo sulla *statio* di *Alba Docilia* (fig. 3), i cui abitanti risultano averla ormai abbandonata nel VI secolo<sup>28</sup>, per spostarsi, forse, sul vicino colle del Castellaro (e su questo attendiamo risposte dagli scavi), mentre un quadro ormai definito ce lo hanno fornito le pluriennali indagini archeologiche savonesi estese dalla sommità dell'altura del Priamàr (fig.4) alle pendici e nella sottostante area pianeggiante.

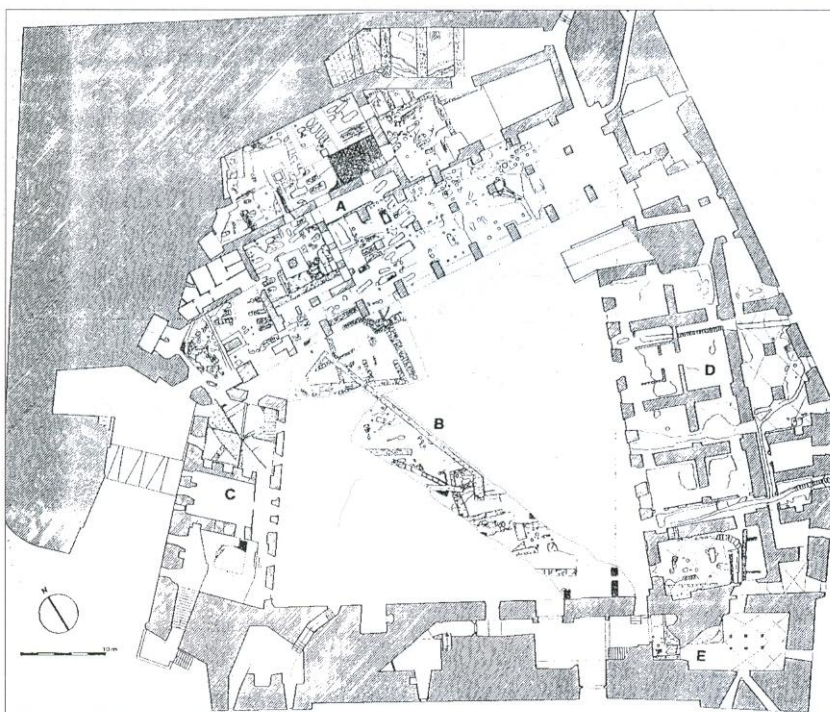


Fig. 4 – Planimetria generale degli scavi 1969-1989 nel complesso del Maschio sul Priamàr, a Savona.

<sup>28</sup> TINE' BERTOCCHI 1976, p. 122.

Il sito, già sede dell'*oppidum* protostorico<sup>29</sup>, - quasi totalmente abbandonato a seguito della romanizzazione e della fondazione di Vada - riprendeva il suo ruolo egemone a seguito della progressiva crisi vadese. Dalla metà del IV secolo data la necropoli individuata sull'alto del colle<sup>30</sup> e, di conseguenza, la nuova valorizzazione del sito strategico d'altura, a diretto controllo dell'insenatura portuale, mentre per il sottostante abitato, circondato da mura e sviluppatosi soprattutto durante la dominazione bizantina, soltanto il prosieguo delle ricerche, nella prossima estate, potrà fissarne un quadro più preciso<sup>31</sup>.

Legino, il *Vicus Virginis* della Tabula Peutingeriana, identificato come tale proprio attraverso le ricerche linguistiche della Petracco Sicardi, che ne ha sottolineato le tipiche caratteristiche ambientali del *vicus*<sup>32</sup>, rimane un grosso interrogativo, con la sua chiesa di S. Ambrogio, di S. Pietro e Paolo e di S. Anastasia (fra le più antiche e pressoché uniche testimonianze del protoromanico savonese)<sup>33</sup>, ma ancora vergine in fatto di ricerche archeologiche. Unica labile testimonianza sono le tombe a cappuccina trovate occasionalmente nel 1876 presso la chiesa di S. Anastasia, vicino al greto del torrente Molinero<sup>34</sup>, dove è tutt'ora visibile un tratto di muratura a conci regolari forse relativa alle spalle di un ponte assegnabile ad avanzata età imperiale.

Materiali tardo antichi, segno per il momento solo di una frequentazione, sono venuti alla luce negli scavi del castello di Spotorno, così come le ricerche a San Paragorio di Noli<sup>35</sup> hanno confermato

---

<sup>29</sup> LIVIO, XXVIII, 46.

<sup>30</sup> LAVAGNA-VARALDO 1988, pp. 179-198, LAVAGNA 1989-90, pp. 48-162, LAVAGNA-VARALDO 1997, pp. 296-301.

<sup>31</sup> Gli scavi realizzati nel 1997 non hanno potuto portare i chiarimenti sperati, anche per la difficoltà di proseguire le indagini in un'area costantemente ricoperta dalla falda d'acqua. Si è pertanto preferito spostare le ricerche nel cortile delle scuole Pertini e Colombo, sull'area dell'antica via dei Cassari, dove indizi documentari e topografici indicavano la possibilità di chiarire l'estensione, o meno, anche in questa zona, di un insediamento urbano tardoantico. Lo scavo, diretto da Carlo Varaldo, Rita Lavagna e Fabrizio Benente, ha preso l'avvio nel giugno del 1998, per proseguire nei mesi di luglio e settembre, ma non ha ancora raggiunto i contesti stratigrafici altomedievali e tardoantichi.

<sup>32</sup> PETRACCO SICARDI-CAPRINI 1981, pp. 80-81.

<sup>33</sup> UGO 1956, pp. 33-34, ILLUMINATI 1996-97, pp. 23-28.

<sup>34</sup> POGGI 1876, POGGI 1877/1, pp. 3-17, POGGI 1877/2, pp. 3-4, LAVAGNA, 1989-90, p. 167.

<sup>35</sup> *S. Paragorio* 1988, p. 128.



un'indubbia presenza insediativa già tra I e III secolo, anche se l'orientamento degli studiosi, dagli illuminanti studi del Lamboglia alle più recenti ricerche della Frondoni, è per uno sviluppo del centro nolese in età tardoimperiale e soprattutto nell'ambito della Liguria bizantina, quando il binomio Noli - Varigotti, come organismo territoriale unitario, è ormai un dato acquisito, confortato dalla identificazione di Noli con la *Neapolis* di Giorgio Ciprio<sup>36</sup>, Varigotti con la *Varicotti* dello pseudo Fredegario<sup>37</sup>.

Se uno spostamento in altura degli insediamenti costieri del Savonese sembra avviato già in età tardo imperiale, non è escluso che questo fenomeno abbia subito un arresto temporaneo tra la metà del VI e la metà del VII durante la dominazione bizantina. Emblematici sarebbero proprio i casi di Savona, Noli, della stessa Vado. La Savona bizantina, in particolare, che, contrariamente a quanto sostenuto fino a pochi anni fa, non era certo concentrata sull'alto del colle del Priamâr, ma ampiamente estesa nella sottostante pianura, attorno alla scalo portuale e, forse, in tutto quel vasto settore che sarà occupato, nel basso Medioevo, dai quartieri dell'Untoria-Cassari-Scarzeria, la cui maglia regolare ad assi ortogonali, che avevo interpretato, vent'anni fa, come espressione dei nuovi quartieri due e trecenteschi<sup>38</sup>, è forse, veramente, residuo di preesistenze, se non romane, come hanno sostenuto Giovanni Coccoluto<sup>39</sup> e Gianfranco Caniggia<sup>40</sup>, almeno di VI e VII secolo. Tra l'altro, la recente rilettura di un documento del 1182<sup>41</sup> che, parlando di una terra del suburbio (cioè l'area del più tardo quartiere dell'Untoria-Cassari-Scarzeria), sottolineava che *antiquitus erat hedificata a via usque ad columnas veteres*<sup>42</sup>, è una conferma della persistenza di strutture evidentemente tardoantiche in un'area che iniziava solo allora una progressiva urbanizzazione, così come lo scavo nella contrada di S. Domenico ci ha attestato le persistenze di residui in elevato delle mura bizantine ancora a metà del XIII secolo<sup>43</sup>.

<sup>36</sup> LAMBOGLIA 1973, p. 70, COCCOLUTO-RICCHEBONO 1974, p. 37.

<sup>37</sup> FREDEGARIO, *Chronicon*, IV, 71.

<sup>38</sup> VARALDO 1975, pp. 20-21.

<sup>39</sup> COCCOLUTO 1972, p. 2.

<sup>40</sup> VARALDO 1984, p. 159, nota 10.

<sup>41</sup> LAVAGNA 1996/2, p. 320.

<sup>42</sup> *Cartulario Cumano di Donato* 1978, doc. 1017 del 13 marzo 1182.

<sup>43</sup> BENENTE 1996, p. 324.

Certamente la conquista longobarda del 643, delineata con espressioni drammatiche dallo pseudo-Fredegario (*Chrotarius cum exercito Genova maretema, Albingauno, Varicotti, Saona, Ubitergio et Lune civitates litore mares de imperio auferens, vastat, rumpit, incendio concremans; populum derepit, spoliat et captivitate condemnat. Murus civitatebus supscriptis usque ad fundamento destruens, vicus has civitates nomenare praecepit.*)<sup>44</sup> ebbe effetti diversi da zona a zona. Se per Albenga, Genova e Luni le parole della Cronaca non vanno prese alla lettera, certamente per Savona, e forse anche per Varigotti, l'arrivo dei Longobardi segnò una evidente rottura in organismi troppo fragili e strutturalmente non ancora ben assestati.

I dati archeologici sono estremamente eloquenti, per Savona, nell'attestare nei contesti stratigrafici altomedievali uno *hiatus* pressoché totale dalla metà del VII alla fine dell'VIII<sup>45</sup> segno di un abbandono del sito che Lamboglia<sup>46</sup> volle essere seguito da un temporaneo riflusso verso Vado, tale da consentire all'antico centro municipale romano di perpetuare ancora in documenti del X secolo e del primo decennio dell'XI il titolo di sede vescovile<sup>47</sup>.

L'altomedioevo vadese rimane comunque un problema aperto, che né le rare fonti documentarie né i limitati scavi degli anni Cinquanta hanno potuto adeguatamente chiarire. Tra VII e IX secolo l'area di piazza S. Giovanni risulta occupata dalla necropoli che, accanto alle più diffuse sepolture a cappuccina e con muretti a secco di protezione, annovera anche più pregiati sarcofagi litici<sup>48</sup>. Le fonti ricordano nel 680 il vescovo Benedetto<sup>49</sup>, mentre nell'825 Vado è ricordata "fra le sedi di diocesi dell'Italia occidentale che dovevano inviare a Torino i propri studenti, e *vadensis episcopus* è indicato Stadelberto che interviene al sinodo milanese dell'864"<sup>50</sup>.

<sup>44</sup> FREDEGARIO, *Chronicon*, IV, 71.

<sup>45</sup> VARALDO 1992, p. 19.

<sup>46</sup> LAMBOGLIA 1940, p. 8.

<sup>47</sup> Sul problema dell'alternanza della titolazione fra *vadensis episcopus* e *saonensis episcopus* si è recentemente soffermato Ferdinando Molteni, che ha proposto una convincente lettura dei documenti di IX, X e XI secolo (MOLTENI 1996, pp. 55-57).

<sup>48</sup> Si tratta, in particolare, di una tomba con sarcofago di pietra del Finale rinvenuta nel 1953, nel corso dello scavo archeologico nell'area del futuro palazzo comunale: LAMBOGLIA 1955, pp. 40-41, LAVAGNA 1989-90, p. 182 nonché, "Giornale di scavo" (Bordighera, Archivio dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, Vado Ligure, Scavo Comune, 1953-54).

<sup>49</sup> FERRETTI 1985, pp. 21-28.

<sup>50</sup> VARALDO 1981, p. 22.

Il problema della sopravvivenza di Vado non può essere disgiunto da quello della localizzazione del *castrum Vadorum* ricordato come esistente alla fine del V secolo nella più tarda *passio* dei Santi Eugenio e Vendemiale e sulla cui stessa esistenza sussistono dubbi reali. La sua collocazione più verosimile, se veramente esistette, è stata fissata, da ultimo, dal Ciciliot<sup>51</sup> nell'altura di San Genesio a diretto controllo della sottostante area della città romana, dove esistono tuttora tracce di una fortificazione bassomedievale<sup>52</sup> e l'omonima chiesa di San Genesio, che alcuni anni fa ho ipotizzato essersi sovrapposta ad una più antica intitolazione a San Quirico<sup>53</sup>. Su tale colle andranno indirizzate future verifiche archeologiche per confermare o meno l'esistenza di un insediamento altomedievale che, comunque, sulla base della tradizione documentaria del *castrum Vadorum* non possiamo non pensare di arroccamento.

Alla Vado tardo antica e altomedievale si ricollega l'individuazione del sito insediativo e sepolcrale di San Pietro in Carpignana (fig.5), appoggiato alle pendici collinari che chiudono a nord-est la piana vadese e che gli scavi avviati dalla Soprintendenza Archeologica della Liguria nel 1977 e tuttora in corso, hanno permesso di conoscere in tutto il suo processo evolutivo<sup>54</sup>. Da villa suburbana di I secolo, con suoi spazi funerari, al centro di una tenuta agricola che risulta attiva ancora nel IV-V secolo, ad area sepolcrale che perdura, pur in dimensioni ridotte, per tutto l'altomedioevo fino alla costruzione, nell'XI, della chiesa di S.Pietro, importante punto di riferimento della riorganizzazione ecclesiastica della Sabazia<sup>55</sup>.

All'estremità orientale dell'antico *municipium*, il *castrum* sul colle di San Donato di Varazze (fig. 2), già sede strategica della difesa limitanea del distretto Albisola-Varazze, sopravvive, come è stato ipotizzato da Coccoluto e Ricchebono, sulla base dell'intitolazione santoriale anche in età longobarda<sup>56</sup>, divenendo forse, a tutti gli effetti, sede dell'antico

<sup>51</sup> CICILIOT 1981, pp. 13-21.

<sup>52</sup> CICILIOT 1985, pp. 9-12.

<sup>53</sup> VARALDO 1979, p. 313, nota 29.

<sup>54</sup> Cfr. supra, alla nota 8.

<sup>55</sup> MISTRANGELO 1968, p. 38, POLONIO 1979, pp. 158-162, POLONIO 1994.

<sup>56</sup> COCCOLUTO-RICCHEBONO 1974, p. 39. Tale ipotesi può riproporsi anche dopo la caduta dell'intitolazione a S. Donato in favore di quella a S. Michele, che l'ha preceduta

centro varazzese<sup>57</sup>. Si tratta necessariamente di semplici ipotesi, in attesa che possa riprendere un'organica ricerca archeologica dopo le indagini preliminari realizzate da Alessandra Frondoni.



*Fig. 5 – La chiesa di San Pietro di Carpignana.*

Con la fine dell'VIII secolo e gli inizi del IX il colle del Priamàr riprende definitivamente il ruolo egemone<sup>58</sup>. Dei primi decenni del IX è il frammento di pluteo con decorazione ad intrecci viminei<sup>59</sup> recuperato nell'area dell'antica cattedrale di S. Maria di Castello, sull'altura più meridionale del colle del Priamàr, testimonianza di una fase costruttiva della chiesa savonese dopo la parentesi post-rotariana. I contesti archeologici di IX e X secolo hanno documentato, in più parti del colle, la presenza di costruzioni abitative a zoccolatura di pietra legata con

(cfr. *supra* nota 27), dal momento che anche quest'ultima rientra nelle tipiche intitolazioni longobarde.

<sup>57</sup> VARALDO 1984, pp. 159-160.

<sup>58</sup> VARALDO 1992/1, p. 19.

<sup>59</sup> VARALDO 1979-80, pp. 84-85, FRONDONI 1996, pp. 44-45.

semplice fango e numerosissime buche da palo<sup>60</sup>, resti del villaggio altomedievale che si era addirittura sovrapposto alla necropoli di metà IV - metà VII secolo, di cui si era evidentemente perduto il ricordo (fig. 6). Un lungo solco inciso nella roccia, da interpretare forse come base di una palizzata lignea nel cosiddetto vano G del palazzo della Loggia, sul limite dello strapiombo nord orientale del colle, potrebbe appartenere ad una primitiva fortificazione del *castrum* altomedievale<sup>61</sup>, mentre una poderosa muratura angolare nel vano F, all'estremità nord occidentale dell'altura sarebbe testimonianza del rifacimento, nella seconda metà del X, delle mura di cinta dello stesso *castrum*<sup>62</sup>.

In un placito astigiano del conte Odolrico dell'887<sup>63</sup> è la prima espressa citazione del *castrum* savonese e del vescovo Romolo, che aveva ormai scelto quale sua sede il Priamàr, dopo l'abbandono di Vado, rafforzando con la sua presenza, e proprio come incastellamento vescovile, l'insediamento savonese. Tale trasferimento della sede episcopale ha segnato, come ha sostenuto Romeo Pavoni, "l'inizio di un processo di frammentazione territoriale che si concluse con la rottura dell'unità politico - amministrativa dell'originaria circoscrizione"<sup>64</sup>.

Che alla presenza vescovile sia legata la formazione del ceto dirigente, che avvierà il lungo processo per le libertà comunali, è ormai un fatto assodato. E' proprio su richiesta del vescovo Ardemanno, infatti, che l'imperatore Enrico II concederà agli *hominibus maioribus habitantibus in marchium Saonensi, in castello* beni e diritti di cui godevano a *iugo maris usque ad Metas montes* [cioè Capo Vado] *et est iuxta flumen Lerone* [presso Cogoleto]<sup>65</sup>.

<sup>60</sup> VARALDO 1991-92, p. 158, LAVAGNA 1996, pp. 82-83.

<sup>61</sup> VARALDO 1991-92, pp. 158-159.

<sup>62</sup> VARALDO 1987-88/2, p. 132, VARALDO 1992, p. 86, LAVAGNA 1996, p. 15.

<sup>63</sup> MANARESI 1955, pp. 347-350.

<sup>64</sup> PAVONI 1992, p. 65.

<sup>65</sup> Il diploma imperiale, databile tra il 25 aprile e il 6 giugno del 1014, è puntualmente riportato nei "Registri della Catena" del Comune di Savona (*Registri* 1986, I, doc.3, pp. 6-7).

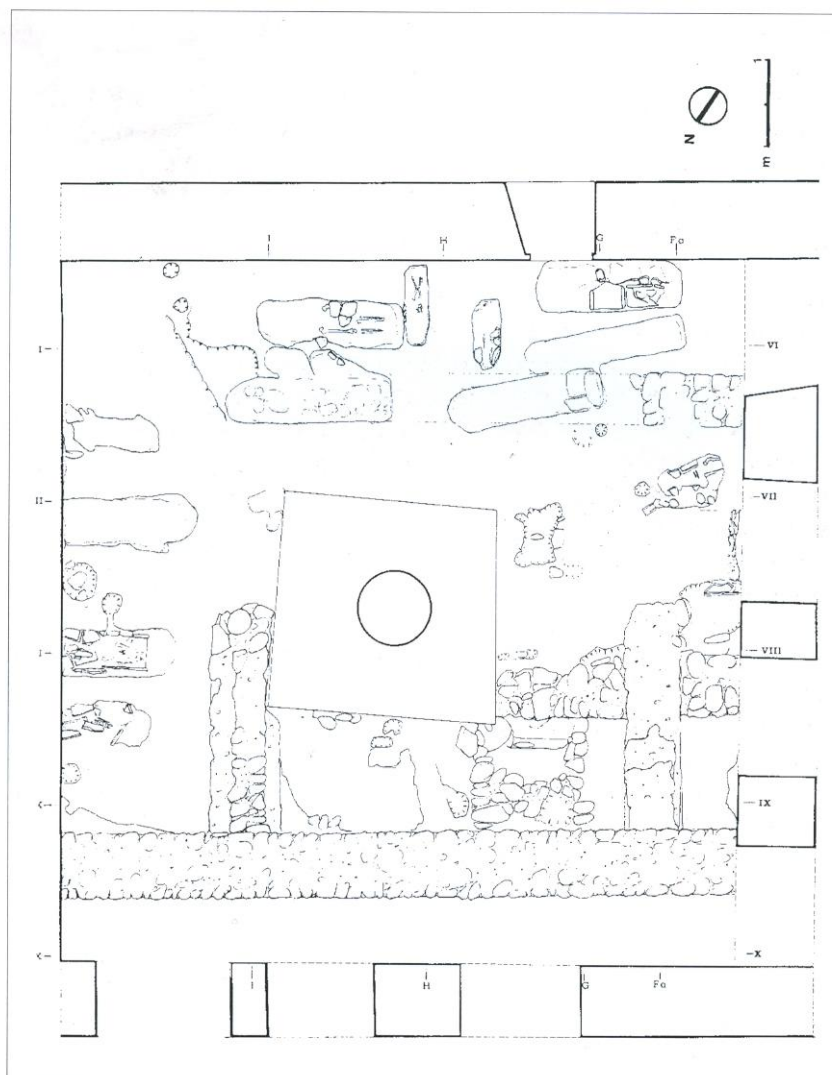


Fig. 6 - Planimetria dei ritrovamenti nella Sala ad Ombrello sul Priamàr, a Savona. In evidenza, murature delle fasi occupazionali di X - XII secolo e sepolture della necropoli di IV - VII secolo d.C.

In tale occasione poneva anche precisi limiti affinché entro tali confini i marchesi, i conti e i visconti *castella non bedificentur*.

Fu proprio l'arroccamento sul colle del Priamà a garantire la sopravvivenza per la popolazione savonese nei difficili decenni delle scorrerie saracene, che solo la riorganizzazione del *Regnum Italiae* da parte di Berengario II e la creazione delle tre marche liguri tra il 950 e il 951 potrà efficacemente combattere fino alla distruzione nel 972, del covo provenzale di Frassineto. Anzi, proprio il perdurare del pericolo arabo sarebbe una delle ragioni, secondo il Settia<sup>66</sup> del sostanziale ritardo, rispetto all'Italia padana, con cui l'incastellamento, visto essenzialmente come fenomeno fortificatorio, si sarebbe affermato nella Liguria e nel Piemonte occidentale.

La marca aleramica estesa dal Savonese al Monferrato, se aveva nel centro costiero il suo capoluogo ufficiale, era però chiaramente rivolta all'oltregiogo ed a quella realtà territoriale che ne costituiva l'humus ideale dove l'incastellamento ha potuto esprimersi in forme più vistose e concrete. Nella fascia costiera la situazione è più complessa per l'intersecarsi di due fenomeni - la suddivisione dei vari rami aleramici nelle famiglie dei marchesi Del Carretto, dei marchesi di Ponzone, dei marchesi Del Bosco, nei signori di Albisola e l'affermarsi delle due realtà urbane di Savona e di Noli - che, nel determinare, come ha sottolineato Pavoni, la "frammentazione dell'antico territorio vadense"<sup>67</sup>, offrono al fenomeno dell'incastellamento due aspetti distinti: quello più propriamente demico e quello strettamente militare.

Pur disponendo di una documentazione d'archivio quanto mai scarna e piuttosto tarda, sappiamo che sedi di curie (in parte retaggio di precedenti organizzazioni curtensi) erano attestate ad Albisola, Legino, Quiliano, Veirasca, Segno, Vezzi e Noli, ed in tutte queste località, ad eccezione di Legino, Veirasca e Vezzi, troviamo, a partire dalla prima metà del XII secolo, un castello. Si tratta però di situazioni differenti con una propria realtà insediativa.

Albisola è certamente accentrata sulle pendici del colle del Castellaro (fig. 7), dove sorge il castello signorile<sup>68</sup> che assume anche una forte

---

<sup>66</sup> SETTIA 1984, p. 488.

<sup>67</sup> PAVONI 1992, p. 70.

<sup>68</sup> CÍCILIOT 1985, pp. 16-20.

valenza strategica come fortificazione allo sbocco al mare delle due valli del Sansobbia e del Riabasco.



*Fig. 7 - Il colle del castellaro, ad Albisola, con i resti del castello medievale.*

Perfettamente speculare è la posizione, a monte, del castello di Stella, anch'esso a controllo della convergenza, in alto, delle stesse valli. Posizione strategica fondamentale nella difesa dell'ambito savonese, al punto che la caduta, nel 1227, del castello nelle mani dei genovesi<sup>69</sup> portò all'immediata resa del castello di Albisola e al crollo dell'intero sistema difensivo della città sabazia<sup>70</sup>. Mentre l'originaria chiesa di S. Giovanni sorgeva ai piedi del castello, l'insediamento ne risultava più staccato e con una forma sostanzialmente sparsa, su un territorio assai vasto e tipicamente collinare.

Il castello di Quiliano, collocato nella località di Pomo, è l'unico che poteva accogliere, all'interno della sua estesa cinta - che racchiudeva un'area di 2280 mq<sup>71</sup> - un borgo abitato (fig. 8). Anche in questo caso, però, la distribuzione insediativa è di tipo sparso, con località come

<sup>69</sup> *Annali* 1923, III, pp. 21-22.

<sup>70</sup> SCOVAZZI-NOBERASCO 1926, pp. 288-290.

<sup>71</sup> DE SALVO 1996-97, p. 40.



Roviasca, Tiassano, Veirasca, Viarzi che i documenti di XII secolo indicano certamente popolate e prive di apparati difensivi.

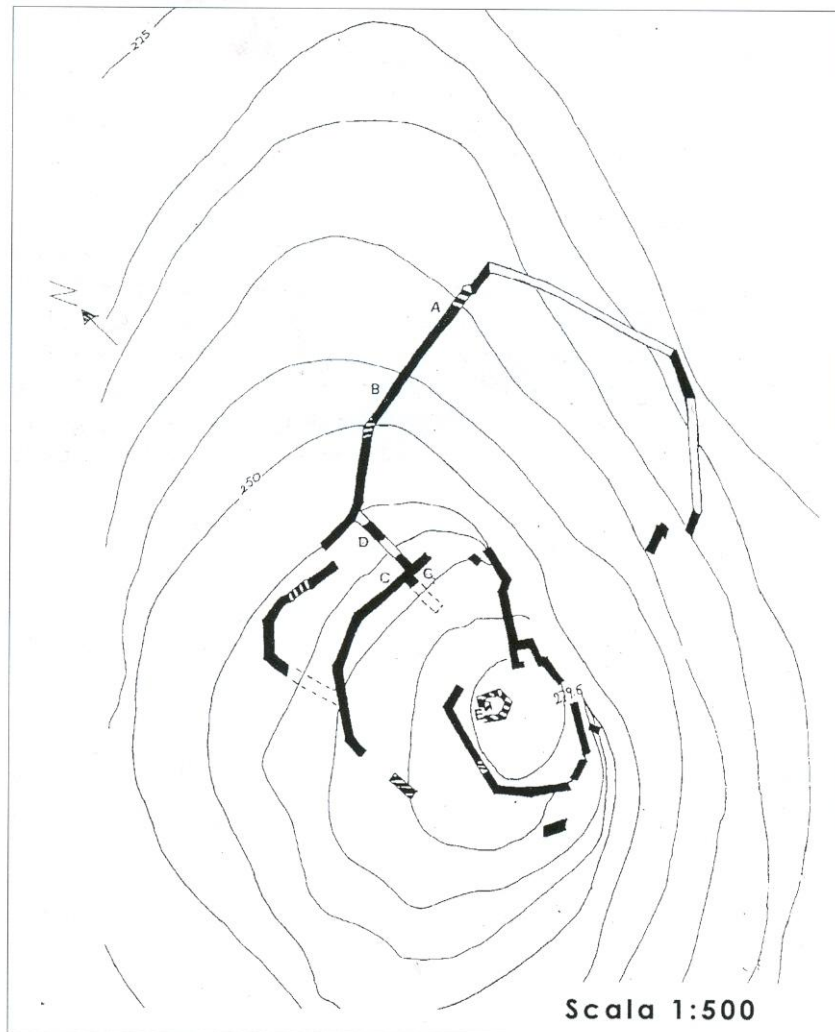


Fig. 8 - Planimetria del castello di Pomo-Quiliano (da DE SALVO 1996-97).

Sia Tiassano che Veirasca risultano essere sede di gastaldia<sup>72</sup>. Veirasca è ricordata, ancora nel 1179, come *curtis*<sup>73</sup>. Segno, alle spalle di Vado, è anch'essa una *curtis*, con il castello in posizione forte<sup>74</sup>, che ha condizionato la formazione del borgo collinare.

Con Spotorno ci troviamo di fronte ad un tipico castello di fondazione vescovile (fig. 9) a protezione della sottostante villa, cospicuo patrimonio della mensa episcopale savonese<sup>75</sup>. Per quanto non si possano escludere forme insediative aperte, è certo però che un piccolo borgo si sviluppa ai piedi del castello secondo il caratteristico impianto a fuso di acropoli lineare<sup>76</sup> lungo la dorsale del terrazzo costiero che chiude, a levante, la piana di Spotorno.

Per la particolare posizione tra il territorio savonese e la vicina ostile Noli, è venuto a rivestire particolare importanza quale baluardo difensivo savonese nei confronti dell'espansionismo nolese, tanto da vedere vescovo e città uniti, nel XII e XIII secolo, nel suo utilizzo proprio in chiave anti-nolese. Anche a Noli il fortilizio militare (fig. 10), sull'alto del Monte Ursino, è l'elemento aggregante del sottostante borgo (fig. 11), che si sviluppa, a ventaglio, sul versante meridionale dello stesso colle, fino a raggiungere il piano, dove si espanderà l'abitato basso medievale<sup>77</sup>. Ancora nel 1170 il borgo non è protetto da mura<sup>78</sup> e solo dopo tale data i marchesi ne autorizzeranno la costruzione.

<sup>72</sup> Antonio Calvo "*gastaldo ville et hominum Teazani*" e Michele Aymerico "*gastaldo ville Viarasche et hominum ipsius*" sono ricordati in un documento del 7 aprile 1388 (*Registri* 1987, doc. 579).

<sup>73</sup> *Cartulario Cumano-di Donato* 1978, doc. 315 del novembre del 1179 "*in curte et territorio Viarasca*".

<sup>74</sup> Il 10 agosto 1192 il marchese Enrico II vende al Comune di Noli "*medietatem castri de Signo, pro indiviso, et curie eius et totius districtus eius*" (*Pergamene* 1982, doc. 44). Nella convenzione fra i comuni di Savona e di Noli, del 26 luglio 1198, Segno è indicata come castellania (*Registri* 1986, doc. 15). Sul castello: CICILIOT 1985, pp. 4-9.

<sup>75</sup> Per la bibliografia si veda la nota 10.

<sup>76</sup> VARALDO 1984, pp. 161-163.

<sup>77</sup> RICAGNO 1959, pp. 15-29, mentre DELBUONO 1982 vuole leggervi una preesistenza romana, al piano, nel quartiere della Zuacca.

<sup>78</sup> L'assenza di mura, ancora nel 1170, è evidente dall'atto con cui Enrico, marchese di Savona, otteneva dai consoli genovesi il divieto, per i nolesi, di costruire edifici "*in podio Nauli ab arena superius, nec circa burgum Nauli burgum faciant*", né erigervi torri o case superiori a 20 piedi di altezza (*Liber Iurium* 1854, I, doc. CCLXXIX, coll. 251-252, doc. del 2 novembre 1170 ed ora anche in *Libri Iurium* 1992, I/1, doc. 222, pp. 320-321).

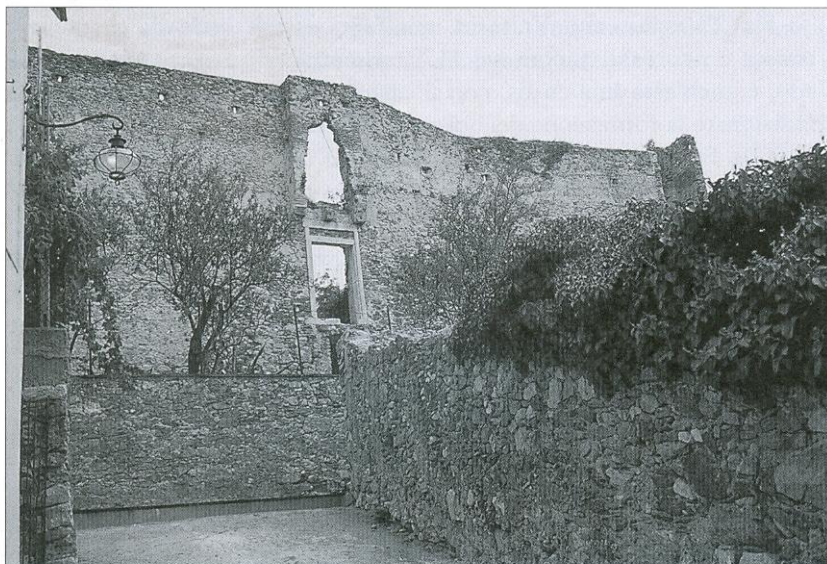


Fig. 9 – Fronte occidentale del castello di Spotorno

Ma si tratta di uno degli ultimi atti ufficiali dei marchesi che, di lì a vent'anni, cederanno tutti i loro diritti, dando vita alla piena autonomia del comune rivierasco.

Un caso del tutto particolare è rappresentato da Legino che, come ho già accennato, aveva tutte le tipiche caratteristiche del *vicus* e che mantenne forse, anche nel corso dell'Alto Medioevo, una sua presenza insediativa. I documenti del XII secolo sottolineano una densa presenza di toponimi fondiari, già ben affermati e spesso indice di presenze demiche. A Legino non esiste alcuna struttura fortificata, anche se il palazzo vescovile, sul leggero rilievo della Braia, venne ad assumere il ruolo referente di sede curtense.

Insediamiento sparso anche nella gastaldia dei Vezzi, all'estremità occidentale del territorio savonese, generalmente indicato come *locum, villa, posse e districtus*<sup>79</sup> e dove un modesto apparato fortificato, di cui i

<sup>79</sup> "Loco Vecii" (Registri 1986, doc.72 del 23 novembre 1192), "villa, posse et districtu Vecii" (Registri 1987, doc. 29 del 22 giugno 1261).

documenti sfumano il carattere bellico (*castro seu bedificio*), compare nelle fonti scritte soltanto nella seconda metà del XIII secolo (1261)<sup>80</sup>.



Fig. 10 – Il Castello del Monte Ursino a Noli, in una ripresa fotografica del 1966 (Bordighera, Archivio Fotografico dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, n. 25179).

E arriviamo dunque alle conclusioni. Il quadro che mi pare emergere dalle fonti scritte e dalle fonti archeologiche è quanto mai vario e articolato, pur nell'ambito di un territorio che dobbiamo considerare abbastanza circoscritto.

<sup>80</sup> Registri 1987, doc. 29 del 22 giugno 1261.



*Fig. 11 – Il castello di Monte Ursino e l'insediamento nolese.*

Il processo di abbandono dell'insediamento aperto tardoromano, avviato in età basso imperiale, ritengo abbia subito un parziale, temporaneo arresto nel secolo di presenza bizantina, tra la metà del VI e la metà del VII secolo, anche se è certo che proprio per la difesa limitanea sono stati valorizzati siti di altura come il S. Donato di Varazze così come è stata favorita, in alcuni casi, una aggregazione insediativa.

Elemento determinante per la risalita in altura è rappresentato certo, tra IX e X secolo, dalla sistematica minaccia saracena, che determina l'abbandono definitivo di Vado e l'ascesa del *castrum* del Priamâr, che, da circa un secolo, aveva ripreso la sua funzione insediativa e che veniva ulteriormente valorizzato come efficace baluardo difensivo. Il quadro si fa più preciso, parallelamente alla crescita della documentazione scritta, con la fine del X o, meglio, con l'XI secolo. E il quadro che ne deriva è, come abbiamo visto, assai discordante.

Modello di incastellamento padano, o toscano, o laziale? per citare solo alcune delle teorie presentate nel più recente dibattito storiografico. Direi nessuno di essi, in particolare, anche se non mancano frequenti assonanze con l'uno o con l'altro. Escludo che i castelli abbiano fatto scomparire l'insediamento sparso, anche se spesso ne hanno favorito l'accentramento. Direi che prevalga spesso la funzione militare di controllo e di castello di "immagine", in funzione proprio delle minori famiglie marchionali nelle quali si frantuma l'unità aleramica. Certo la tarda affermazione del fenomeno, conseguenza, come scrive Settia, della presenza saracena<sup>81</sup>, fa del caso ligure e di quello savonese, su cui mi sono soffermato, un caso particolare, contraddistinto da sue peculiarità. Un ultimo cenno, fuori territorio, ma come contributo della ricerca archeologica al nostro specifico problema, al caso di Andora, dove sette campagne di scavo hanno permesso di ricostruire le varie fasi di vita e di cui contiamo, quanto prima, di avviarne la pubblicazione<sup>82</sup>. Il colle, occupato probabilmente da una villa rustica tardoromana, della quale è stata rinvenuta una vasca per la raccolta dell'acqua, venne abbandonato nel primo Alto Medioevo, per ritornare sede insediativa nel corso del X secolo, quando vi compaiono strutture povere, in pietra legata con fango e vi si afferma, soprattutto, un'attività produttiva relativa alla lavorazione del bronzo, con la tipica fornace a forma ellittica (fig. 12).

<sup>81</sup> SETTIA 1984, p. 488.

<sup>82</sup> Per la bibliografia cfr. supra la nota 13.



Fig. 12 – Castello di Andora, scavo dei resti di una fornace metallurgica altomedievale, 1988.

Interventi di assestamento della sommità sono attestati da una sorta di terrazzamenti a secco con tracce di palificazioni a difesa dell'insediamento. Quest'ultimo precede quindi di oltre un secolo la comparsa del castello signorile, appartenente alla famiglia aleramica dei Clavesana, ai quali si deve l'intervento fortificatorio (più che alla precedente dinastia arduinica, detentrica di quel territorio fino al 1091)<sup>83</sup>; l'apparato militare si impianta proprio sulla sommità del colle, sostituendosi al borgo rurale che si sposterà alle pendici, attorno al fortilizio.

Le strutture prive di malta e ampiamente lignee del castello di XI secolo sono sostituite nella prima metà del XII dalle più solide forme del primo *palatium* clavesanico, ampliato nel secolo seguente dalla struttura tuttora conservata che le fonti scritte ci hanno documentato in uso, seppur periodicamente, ancora nel XVII e XVIII secolo<sup>84</sup>. La torre quadrata, accanto al *palatium* è della seconda metà del XII secolo, mentre

<sup>83</sup> PAVONI 1988, pp. 317-362.

<sup>84</sup> RAMAGLI 1994-95, pp. 166-202.

la cinta viene eretta solo agli inizi del XIII, per subire successivamente vari interventi di ristrutturazione.

A sviluppo radiocentrico avvolgente, fortemente polarizzato dalla presenza del castello, si espande il borgo - a sua volta circondato da cinta muraria ancora in parte conservata - e ulteriormente ampliato, fuori della porta-torre, sul versante settentrionale. Ma si tratta ormai di un villaggio, il villaggio genovese che il capoluogo ligure acquista dai Clavesana a metà del Duecento, per farne un'importante base di appoggio della sua espansione nella Riviera occidentale.



## BIBLIOGRAFIA

- AGNESE A. 1990-91, *Archeologia medievale in Val Bormida: gli scavi nel castello di Cosseria*, tesi di laurea in Archeologia medievale discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova nell'anno acc. 1990-91; relatore: prof. Carlo Varaldo.
- Annali 1923 = Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCXXV al MCCL*, a cura di C. Imperiale di Sant'Angelo, III, Roma 1923.
- BENENTE F. 1991, *Priamàr: primi risultati della campagna di scavo 1989*, in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, ns, XXVII (1991), pp. 7-26.
- BENENTE F. 1991-1992, *Scavi archeologici nel complesso monumentale del Priamàr a Savona. Campagne 1988-1992. Padiglione dello Stendardo*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", ns, XLVI-XLVII (1991-92), 1-4, pp. 162-165.
- BENENTE F. 1993, *Le campagne di scavo nel castello dei Clavesana di Andora*, in "Sabazia", ns, 15 (1993), pp. 2-4.
- BENENTE F. 1996, *Contrada di San Domenico: Fossato del Rivelino, Area 1000, Cortile Conceria, Analisi della Sequenza stratigrafica*, in VARALDO ET AL. 1996, pp. 322-336.
- BETTINI A. 1990, *I marmi di Vada Sabatia*, Savona 1990.
- BULGARELLI F. 1996, *Storia degli scavi di Alba Docilia. Scavi e ricerche 1969-1996*, in *Alba Docilia: la villa romana. Gli affreschi della collezione Schiappapietra*, Albenga 1996, pp. 29-34.
- BULGARELLI F. 1998, *Scavi e ricerche a S. Pietro in Carpignano-Quiliano (SV)*, in *Scavi Medievali in Italia, 1994-1995*, Atti della conferenza italiana di archeologia medievale 1995 (Cassino, dicembre 1995), 1998, pp. 255-269.
- BULGARELLI F. - MARTINO G.P. 1998, *Quiliano. San Pietro*, in *Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, a cura di FRONDONI A., Genova 1998, tav. 16/1-2.
- Il Cartulario di Arnaldo Cumano e Giovanni di Donato (Savona 1178-1188)*, a cura di BALLETO L., CENCETTI G., ORLANDELLI G., PISONI AGNOLI B.M., Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti e Sussidi, XCVI, Roma 1978.
- CHIANTERA F. 1996-97, *I materiali ceramici basso medievali nel castello di Spotorno*, tesi di laurea in Archeologia medievale discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova nell'anno acc. 1996-97; relatore prof. Carlo Varaldo.
- CHRISTIE N. 1990, *Byzantine Liguria: an Imperial Province against the Longobards, A.D. 568-643*, in "Papers of the British School at Rome", LVIII (1990), Roma, pp. 229-272.
- CICILLOT F. 1981, *San Genesio: ipotesi su un "Castrum Vadorum"*, in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, ns, XV (1981), pp. 13-21.

- CICILIOT F. 1981-82/1, *Il "Castellarium" di Vado Ligure*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XXXVI-XXXVII (1981-82), 1-4, pp. 80-81.
- CICILIOT F. 1981-82/2, *Due nuove aree archeologiche di Vada Sabatia*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XXXVI-XXXVII (1981-82), 1-4, pp. 82-83.
- CICILIOT F. 1982, *La Sabazia Romana e Altomedievale*, Savona 1982.
- CICILIOT F. 1985, *Castelli del Comune medievale savonese*, Monumenti e tesori d'arte del Savonese, 10, Savona 1985.
- COCCOLUTO G. 1972, *La città di Savona dalle origini all'Alto Medioevo*, in *Il Priamâr: 24 secoli di storia savonese*, Supplemento de "Il Letimbro", Savona 1972, pp. 2-4.
- COCCOLUTO G. – RICCHEBONO M. 1974, *Note sui "Loca Sanctorum" in Liguria: due dedichezioni a S. Donato*, in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, ns, VIII (1974), pp. 21-40.
- CORRAIN C. – ERSPAMER G. – BIASI M. 1983, *Qualche notizia sui resti scheletrici umani rinvenuti a S. Pietro in Carpignano (Quiliano, Savona), IV-XIV sec. d.C.*, in "Rivista di Studi Liguri", XLIX (1983), 1-4, pp. 249-253.
- DELBUONO G. 1982, *Tipologia edilizia ed evoluzione urbana di Noli*, in *Notizie storiche su Noli. Ciclo di studi e ricerche*, Noli 1982, pp. 75-96.
- DE SALVO T. 1996-97, *Esame storico archeologico del Castello di Pomo di Quiliano*, tesi di laurea in Archeologia medievale discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova, nell'anno acc. 1996/97; relatore: prof. Carlo Varaldo.
- FERRETTI F. 1985, *Considerazioni sulle antiche origini della sede episcopale di Vado-Savona*, in "Sabazia", 8 (1985), pp. 21-28.
- FRONDONI A. 1987a, *Isola di Bergoggi*, in "Archeologia in Liguria III.2. Scavi e scoperte 1982-86", Genova 1987, pp. 403-406.
- FRONDONI A. 1987b, *Noli. S. Paragorio. La campagna di scavo 1984*, ibidem, Genova 1987, pp. 407-410.
- FRONDONI A. 1988, *Recenti scavi nella necropoli di San Paragorio di Noli*, in *Sepulture e necropoli tra Tardo Antico ed Alto Medioevo nell'Italia Nord-Occidentale*, in "Rivista di Studi Liguri", LIV (1988), 1-4, pp. 199-220.
- FRONDONI A. 1992, *Lo scavo e il restauro del complesso di San Paragorio di Noli: acquisizioni recenti*, in "Rivista di Archeologia cristiana", LXVIII (1992), pp. 321-325.
- FRONDONI A. 1995, *Gli edifici di culto di S. Paragorio di Noli: scavo 1989-1991*, in "Atti del XII Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana" (Bonn-Colonia-Treviri, settembre 1991), Roma 1995, pp. 798-804.
- FRONDONI A. 1996, *Pluteo marmoreo*, in LAVAGNA R. 1996/1, pp. 44-45.
- FRONDONI A. 1998A, *Bergoggi. Complesso di culto*, in *Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, a cura di FRONDONI A., Genova 1988, tav. 15/1-2.
- FRONDONI A. 1998b, *Noli. San Paragorio*, ibidem, tav. 14/21-4.

- GROSSO G. 1954, *Nuove esplorazioni a Vado Ligure*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, IX (1954), 4, pp. 83-95.
- GROSSO G. 1955A, *La terza campagna di scavo a Vada Sabatia*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, X (1955), 1, pp. 21-22.
- GROSSO G. 1955b, *Gli scavi di Vado romana*, in "Liguria", XXII (1955), 5-6, pp. 25-26.
- ILLUMINATI S. 1996-97, *Legino nel Medioevo: lettura archeologica di un territorio*, Tesi di laurea in Archeologia medievale discussa presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Genova nell'anno acc. 1996-97; relatore: prof. Carlo Varaldo.
- LAMBOGLIA N. 1940, *Vado romana*, Itinerari storico-turistici della Riviera di Ponente, Bordighera 1940.
- LAMBOGLIA N. 1954, *Inizio dell'esplorazione di Vada Sabatia*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, IX (1954), 2, pp. 42-46.
- LAMBOGLIA N. 1955, *Prime conclusioni sugli scavi di Vada Sabatia*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, X (1955), 2, pp. 33-41.
- LAMBOGLIA N. 1962, *Nuovi scavi a Vada Sabatia*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XVII (1962), 1-4, pp. 78-80.
- LAMBOGLIA 1973, *Gli scavi di S. Paragorio e il problema delle origini di Noli*, in "Rivista di Studi Liguri", XXXIX (1973), 1, pp. 64-71.
- LAMBOGLIA N. 1976a, *Savona e Vado*, in "Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-75", Genova 1976, pp. 123-124.
- LAMBOGLIA N. 1976b, *Noli*, in "Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-75", Genova 1976, pp. 125-126.
- LAVAGNA R. 1983, *S. Pietro in Carpignana: prima classificazione dei reperti in pietra ollare*, in "Rivista di Studi Liguri", XLIX (1983), 1-4, pp. 239-248.
- LAVAGNA R. 1984, *San Pietro in Carpignana. Coperchio di cinerario in marmo*, in "Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1976-81", Genova 1984, p. 170.
- LAVAGNA R. 1989-90, *Le necropoli del Savonese in età storica*, Tesi discussa nell'anno acc. 1989-90 presso la Scuola di Perfezionamento in Archeologia e Storia dell'arte della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova; relatore: prof.ssa F. TINÈ BERTOCCHI.
- LAVAGNA R. 1991-1992, *Scavi archeologici nel complesso monumentale del Priamàr a Savona. Campagne 1988-1992. Contrada di S. Domenico*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XLVI-XLVII (1991-92), 1-4, Bordighera 1995, pp. 167-172.
- LAVAGNA R. 1992, *Tipologie della maiolica ligure del Cinquecento dagli scavi del Priamàr a Savona*, in "Atti XXV Convegno internazionale della ceramica. Albisola 1992", pp. 135-147.
- LAVAGNA R. 1994, *Savona, Priamàr. Contrada di S. Domenico 1994*, in "Archeologia Medievale", XXI (1994), p. 406.

- LAVAGNA R. 1995, *Savona. Complesso monumentale del Priamâr. La ceramica comune*, in *Ceramica in Italia: VI-VII secolo*, "Atti del Convegno in onore di John W. Hayes", Roma 11-13 maggio 1995, Firenze 1998, pp. 585-590.
- LAVAGNA R. 1996a, *Museo archeologico di Savona al Priamâr* (a cura di), Savona 1996.
- LAVAGNA R. 1996b, *Un quartiere urbano tra tardo-antico e altomedioevo: fonti storiche e problematiche archeologiche*, in VARALDO et AL. 1996, pp. 320-322.
- LAVAGNA R. – BENENTE F. 1992, *Ceramica invetriata dagli scavi del Priamâr a Savona*, in *La ceramica invetriata tardoantica e altomedievale in Italia*, a cura di PAROLI L., Firenze 1992, pp. 99-103.
- LAVAGNA R. – VARALDO C. 1988, *La necropoli del Priamâr*, in *Sepulture e necropoli tra Tardo Antico ed Alto Medioevo nell'Italia Nord-Occidentale*, in "Rivista di Studi Liguri", LIV (1988), 1-4, pp. 179-198.
- LAVAGNA R. – VARALDO C. 1997, *Osservazioni sui corredi funerari nella necropoli tardoantica e altomedievale del Priamâr a Savona*, in "Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale", Pisa 29-31 maggio 1997, pp. 296-301.
- LAVAZZA A. 1988, *L'olla della tomba 15 di Quiliano, S. Pietro in Carpignano*, in *Sepulture e necropoli tra Tardo Antico ed Alto Medioevo nell'Italia Nord-Occidentale*, in "Rivista di Studi Liguri", LIV (1988), 1-4, pp. 269-272.
- Liber Iurium Reipublicae Genuensis*, I, *Historiae Patriae Monumenta*, II, Torino 1854.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, 1/1, a cura di ROVERE A., Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XIII, Roma 1992.
- MANARESI C. 1955, *I placiti del "Regnum Italiae"*, I, Fonti per la Storia d'Italia, Roma 1955.
- MANCIOPPI L. 1994-95, *Lo scavo del castello di Spotorno*, tesi di laurea in Archeologia medievale discussa presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Genova nell'anno acc.1994-95; relatore: prof. Carlo Varaldo.
- MARTINO G. P. 1982, *Gli scavi di San Pietro in Carpignano. Relazione preliminare*, in "Sabazia", 1 (1982), pp. 3-11.
- MARTINO G. P. 1983, *Sepulture a inumazione da San Pietro in Carpignano*, in "Rivista di Studi Liguri", XLIX (1983), 1-4, pp. 226-238.
- MARTINO G. P. 1984, *San Pietro in Carpignano*, in "Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1976-81", Genova 1984, pp. 159-169.
- MARTINO G. P. 1988, *Proposta per una crono-tipologia sepolcrale in alcuni complessi archeologici del Ponente Ligure*, in *Sepulture e necropoli tra Tardo Antico ed Alto Medioevo nell'Italia Nord-Occidentale*, in "Rivista di Studi Liguri", LIV (1988), 1-4, pp. 249-268.
- MENNELLA G. 1983, *Vada Sabatia*, in "Supplementa Italica", ns, 2 (1983), pp. 197-214.
- MISTRANGELO M.G. 1968, *Le Pievi della Diocesi di Savona*, in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, ns, II (1968), pp. 5-44.

- MOLTENI F. 1996, in BISLENGHI A.- GRANERO A.- MOLTENI F., *Storia di Vado*, Vado Ligure 1996.
- PAVONI R. 1988, *Una signoria feudale nel Ponente: i marchesi di Clavesana*, in *Legislazione e società nell'Italia medievale. Per il VII centenario degli Statuti di Albenga (1288)*, Atti del Convegno. Albenga, 18-21 ottobre 1988, Collana Storico-archeologica della Liguria Occidentale, XXV, Bordighera 1990, pp.317-362.
- PAVONI R. 1992, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X-XIII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, a cura di CROSETTI A., Cuneo 1992, pp. 65-119.
- PALLARES F. 1971, *Una tomba del I sec. d.C. scoperta a Vado*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XXVI (1971), 1-4, pp. 44-47.
- PETRACCO SICARDI G. – CAPRINI R. 1981, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981.
- Pergamene medievali savonesi (998-1313)*. Parte prima, a cura di ROCCATAGLIATA A., in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, n.s., XVI (1982).
- POGGI V. 1876, *Scavi di Savona*, in "Liguria Occidentale", Savon'a 1876.
- POGGI V. 1877a, *Scavi di Savona*, in "Giornale Ligustico di archeologia, storia e belle arti", IV (1877), I-II, pp. 3-17.
- POGGI V. 1877b, *Savona*, in "Notizie degli Scavi di Antichità", Roma 1877, pp. 3-4.
- POGGI V. 1905, *Cronotassi dei principali magistrati che ressero e amministrarono il Comune di Savona dalle origini alla perdita della sua autonomia*, in "Miscellanea di Storia Italiana", s. III, t. X, XLI (1905), pp. 241-369.
- POLONIO V. 1979, *Diocesi di Savona-Noli*, in "Liguria Monastica", Italia Benedettina, II, Cesena 1979, pp. 153-181.
- POLONIO V. 1994, *La Chiesa savonese nel XII secolo*, in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, ns, XXX (1994), pp.63-92.
- RAMAGLI P. 1989, *Andora Castello*, in "Archeologia Medievale", XVI (1989), pp.642-643.
- RAMAGLI P. 1991-92, *Scavi archeologici nel complesso monumentale del Priamar a Savona. Campagne 1988-1992. Palazzo del Commissario*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XLVI-XLVII (1991-92), 1-4, Bordighera 1995, pp. 159-162.
- RAMAGLI P. 1994-95, *Andora e il suo territorio nel Medioevo*, Tesi di laurea in Archeologia medievale discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova, nell'anno acc. 1994-95; relatore: prof. Carlo Varaldo.
- I Registri della Catena del Comune di Savona, Registro I*, a cura di PUNCUH D. – ROVERE A., in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, n.s., XXI (1986).
- I Registri della Catena del Comune di Savona, Registro II* (parte I e II), a cura di NOCERA M. – PERASSO F. - PUNCUH D. – ROVERE A., in "Atti e Memorie" della Società Savonese di Storia Patria, n.s., XXII e XXIII (1987).

- RESTAGNO D. 1955, *Gli scavi romani di Alba Docilia*, in "Liguria", XXII(1955), 8, pp. 9-11.
- RESTAGNO D. 1956, *I reperti archeologici della zona di Albisola e il problema di Alba Docilia*, in "Atti della Società Savonese di Storia Patria", XXVIII (1956), pp.19-27.
- RESTAGNO D. 1958, *Inizio dell'esplorazione di Alba Docilia a S. Pietro di Albisola*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", ns, XIII (1958), 1-2, pp. 65-70.
- RICAGNO E. 1959, *Noli: aspetti e problemi di un centro medioevale*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", ns, XIV (1959), 1-4, pp. 13-31.
- RUSSO N.1908, *Su le origini e la costituzione della "Potestatis Varaginis Cellarum et Arbisola". Note critiche e documenti inediti*, Savona 1908.
- SCOVAZZI I. – NOBERASCO F. 1926, *Storia di Savona*, I, Savona 1926.
- SETTIA A. A. 1984, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Nuovo Medioevo, 23, Napoli 1984.
- S. *Paragorio di Noli: Scavi e restauri*, a cura di FRONDONI A., Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Liguria, 3, Genova 1988.
- SURACE A.1984, *Varazze*, in "Archeologia in Liguria II. Scavi e scoperte 1976-81", Genova 1984, pp. 147-148.
- TINE' BERTECCHI F. 1971, *Scavi a S.Pietro di Albisola (Antica Alba Docilia)*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", ns, XXVI (1971), 1-4, pp. 64-66.
- TINE' BERTECCHI F. 1973-75, *Gli scavi a S. Pietro di Albisola (Antica Alba Docilia). II relazione preliminare*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", ns, XXVIII-XXX (1973-75), 1-4, pp. 99-101.
- TINE' BERTECCHI F. 1976, *Albisola*, in "Archeologia in Liguria. Scavi e scoperte 1967-75", Genova 1976, pp. 113-122.
- TINE' BERTECCHI F. 1978, *Alba Docilia (Albisola)*, in "Restauri in Liguria", Genova 1978, pp. 95-103.
- TORIELLI L. 1992-93, *Il castello di Millesimo. Cenni di incastellamento in Val Bormida*, tesi di laurea in Archeologia medievale discussa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Genova; relatore: prof. Carlo Varaldo.
- TRUCCO L. 1991-1992, *Scavi archeologici nel complesso monumentale del Priamar a Savona. Campagne 1988-1992. Palazzo della Sibilla*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", ns, XLVI-XLVII (1991-92), 1-4, Bordighera 1995, pp. 166-167.
- UGO B. 1956, *Testimonianze dell'architettura romanica in Savona*, in "Atti della Società Savonese di Storia Patria, XXVIII, pp. 29-35.
- VARALDO C. 1975, *La topografia urbana di Savona nel tardo Medioevo*, Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale, XX, Bordighera 1975.
- VARALDO C. 1979, *Il patrimonio terriero dell'abbazia di S. Eugenio "de insula Liguriaie"*, in "Liguria Monastica", Italia Benedettina, II, Cesena 1979, pp. 301-326.
- VARALDO C. 1979-80, *La prima campagna di scavo a S. Ambrogio vecchio a Varazze*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", ns, XXXIV-XXXV (1979-80), 1-4, pp. 84-89.

- VARALDO C. 1979-80, *Ritrovamento altomedievale nell'antica Cattedrale del Priamàr*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XXXIV-XXXV (1979-80), 1-4, 1-3, pp. 84-85.
- VARALDO C. 1981, *La sede vescovile di Savona nell'Alto Medioevo (prospettive di studio)*, Quaderni de "Il Letimbro", 5, Savona 1981, pp. 19-27.
- VARALDO C. 1982, *Scavi archeologici a S. Ambrogio vecchio a Varazze*, in "Sabazia", 1 (1982), pp. 19-20
- VARALDO C. 1983, *La seconda campagna di scavo a S. Ambrogio vecchio a Varazze*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XXXVIII (1983), pp. 61-63
- VARALDO C. 1984, *Insedimenti e centri urbani medievali nella Liguria di Ponente. Contributo per un esame tipologico*, in "Rivista di Studi Liguri", L (1984), 1-4, pp. 154-166.
- VARALDO C. 1985, *Scavi nel castello di Cosseria (SV). Campagne 1984 e 1985*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XL (1985), 1-4, pp. 22-28.
- VARALDO C. 1987, *Cosseria. Campagne di scavo 1984, 1985 nel Castello*, in "Archeologia in Liguria III.2. Scavi e scoperte 1982-86", Genova 1987, pp. 411-414.
- VARALDO C. 1987-88/a, *Prime indagini archeologiche nel castello di Spotorno*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XLII-XLIII (1987-88), 1-4, pp. 144-148.
- VARALDO C. 1987-88b, *Scavi archeologici nel complesso monumentale del Priamàr a Savona. Campagne 1985-87. Loggia del Castello Nuovo e Piazzale d'Armi del Maschio*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XLII-XLIII (1987-88), 1-4, pp. 129-138.
- VARALDO C. 1989, *Archeologia dei castelli in Liguria: Cosseria, Spotorno, Savona*, in "La storia dei Genovesi", IX, Genova 1989, pp. 285-301.
- VARALDO C. 1990a, *Varazze. S. Ambrogio Vecchio. Campagne di scavo 1981-82, 1983, 1984*, in "Archeologia in Liguria. III.2. Scavi e scoperte 1982-86", Genova 1990, pp. 377-380.
- VARALDO C. 1990b, *III campagna di scavo nel Castello di Spotorno (SV)*, in *Attività e ricerche*, Savona 1990, pp. 9-11.
- VARALDO C. 1991a, *Spotorno (Savona). Castello vescovile*, in "Bollettino di Archeologia", 8 (1991), Roma 1992, pp. 53-55, 60.
- VARALDO C. 1991b, *Scavi archeologici nel castello di Andora*, in "Attività e Ricerche", Savona 1991, pp. 11-13.
- VARALDO C. 1991c, *Andora*, in "Bollettino di Archeologia", 8 (1991), pp. 50-53.
- VARALDO C. 1991-92, *Scavi archeologici nel complesso monumentale del Priamàr a Savona. Campagne 1988-1992. Loggia del Castello Nuovo, vani "G" ed "H"*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XLVI-XLVII (1991-1992), 1-4, Bordighera 1995, pp. 153-159.
- VARALDO C. 1992a, *Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr. I*, Collezione di monografie preistoriche e archeologiche, IX, Bordighera 1992.

- VARALDO C. 1992b, *Savona. Il complesso monumentale del Priamàr*, in "Bollettino di Archeologia", 8 (1991), Roma 1992, pp. 55-58, 60
- VARALDO C. 1993, *Ceramiche e commerci mediterranei nei contesti stratigrafici di XI-XIII secolo a Savona*, in "Ceramiche, città e commerci nell'Italia tardo-medievale", Ravello, 3-4 maggio 1993, a cura di GELICHI S., Documenti di Archeologia, 11, Mantova 1998, pp. 75-87.
- VARALDO C. 1994, *Andora, castello 1994*, in "Archeologia Medievale", XXI (1994), p. 408.
- VARALDO C. 1995, *Scavi urbani tra Piemonte e Liguria: il complesso del Priamàr a Savona e piazza Conciliazione ad Acqui Terme*, in "Atti della Prima Conferenza Italiana di Archeologia Medievale", Cassino, 14-16 dicembre 1995, a cura di Patitucci Uggeri S., Roma (1998)
- VARALDO C. 1996, *Le concerie medievali a Savona*, in *Archeologia della produzione. Antichi mestieri* a cura di GIANNICCHEDDA E., Archeologia del territorio. Metodi ed esempi, 3, Genova 1996, pp. 85-88.
- VARALDO et AL. 1996, *Lo scavo della contrada di S.Domenico al Priamàr (Savona). Relazioni preliminari sulle campagne di scavo 1989-1995*, in "Archeologia Medievale", XXIII (1996), pp. 309-399.
- VARALDO C. 1998, *Savona. Santa Maria e sepolcreto Priamàr*, in "Archeologia Cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo", a cura di FRONDONI A., Genova 1998, tav.17/1-2.
- VAVASSORI M. 1972, *Gli scavi 1972 a S. Paragorio e la scoperta del battistero paleocristiano*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", ns, XXVII (1972), 1-4, pp. 117-123.
- VAVASSORI M. 1973, *Una lapide e un battistero paleocristiani a Noli*, in "Rivista di Studi Liguri", XXXIX (1973), 1, pp. 45-63.
- VAVASSORI M. 1982, *Gli scavi di San Paragorio*, in "Notizie storiche su Noli. Ciclo di studi e ricerche", Noli 1982, pp. 103-115.